

Dopo la preziosa esperienza delle lotte contadine, sviluppatasi nel corso dell'autunno 49, l'attenzione del Partito e degli organismi sindacali e di massa è stata volta a correggere, soprattutto nel corso della prima metà del 50, le debolezze essenziali del movimento contadino per la terra, per il salario, per la riforma fondiaria. La frammentarietà delle lotte senza legame tra le varie categorie dei contadini, l'assenza di un coordinamento ~~sul~~ piano regionale e spesso in quello provinciale nelle singole categorie e tra di esse, aveva costituito e continua a rappresentare il maggiore ostacolo per lo sviluppo di una coscienza unitaria contadina intorno al problema fondamentale della riforma agraria. Tanto nelle masse quanto nei loro dirigenti ancora non è sufficientemente chiaro, malgrado i sensibili progressi realizzati in questo campo, che le loro lotte eroiche e le loro ineguagliabili conquiste avranno un carattere di precarietà se contemporaneamente non riescono ad intaccare seriamente la struttura agraria siciliana specialmente ^{nei suoi} ~~nei~~ aspetti più odiosi e più impopolari. La lotta contro e per la estromissione del gabello - to dai rapporti tra contadini e proprietari doveva rappresentare l'obiettivo principale in vista della lotta generale per la riforma fondiaria.

Timidi passi si sono fatti in questa direzione tuttavia è dimostrato da molti esempi che là dove questo obiettivo si raggiunge la lotta stessa delle masse ne viene facilitata in quanto aumenta la coesione dello schieramento di classe ed elimina o riduce all'impotenza, nei feudi e nei paesi, la categoria di individui che rappresentano il più valido sostegno della spietata oppressione nelle campagne.

La vasta campagna in corso in tutta la ^{regione} ~~provincia~~ per affiancare, attraverso una larga partecipazione della opinione pubblica, la prossima discussione sul progetto di riforma all'Assemblea Regionale, dovrà tra l'altro costituire una solida piattaforma politica a sostegno delle prossime lotte di autunno.

Lo slancio meraviglioso con il quale i contadini si sono battuti per le loro aspirazioni ha fatto conseguire dei successi inenarrabili sia nella lotta per la conquista della terra che per l'imponibile di mano d'opera e la ripartizione dei prodotti. L'uso della violenza combinata tra le forze di repressione dello Stato poste incondizionatamente al servizio della grande proprietà terriera e quelle al servizio diretto dei singoli baroni, l'azione apertamente ostile della magistratura e di tutto l'apparato burocratico dello Stato e dei comuni non ha valso ad arrestare la massa dei contadini nella loro marcia.

Ciò che deve seriamente preoccupare le forze democratiche della Sicilia è l'ampiezza; le prospettive e l'orientamento di questo grandioso movimento. Si tratta di attrarre in questa lotta una quantità sempre maggiore di masse contadine e di strati sociali e progressivi della popolazione delle campagne ^{e delle città}. Con troppa lentezza si realizza questo processo ed esso resta circoscritto a poche categorie (mezzadri, braccianti, contadini poverissimi) e ad una parte ancora troppa ristretta di queste categorie. Gli obiettivi immediati di questa lotta non sono ancora chiari alle masse contadine ed ai loro stessi dirigenti e ciò compromette seriamente il consolidamento delle conquiste realizzate e spesso crea delle situazioni difficili e pericolose quali quelle che si registrano tuttavvia nel campo della cooperazione agraria.

Il problema dell'orientamento in senso progressivo e rivoluzionario di questo movimento, quello di sapere a chi spetta in questa fase della lotta per la democrazia e per il socialismo la direzione di questa lotta "democratica" e borghese nel "contenuto" la quale è destinata a costituire la forza ausiliaria più potente nella lotta per il socialismo, è il problema che deve essere estremamente chiaro nella coscienza degli elementi socialisti e comunisti che costituiscono il nucleo più importante nella direzione delle lotte contadine. ^{Si} e questa chiarezza, come ^{dimostrano} i risultati delle recenti discussioni in campo nazionale, lascia a desiderare,

3
in Sicilia gli elementi di confusione sono molto più sviluppati, ed anzi si delineano già alcuni sintomi i quali debbono preoccupare, in quanto tendono a porre in discussione il concetto del ruolo della classe operaia e di conseguenza i nostri principi sulla natura del Partito.

LA LOTTA PER L'IMPONIBILE

L'agitazione bracciantile per l'imponibile di mano d'opera nei mesi invernali del 1950 ha segnato un progresso sugli anni precedenti sia come risultati conseguiti che come forme di lotta impiegate.

Nell'applicare la forma di lotta dello sciopero a rovescio, furono di grande importanza le esperienze fatte nelle province di Catania, Palermo, Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Soltanto Catania e Ragusa seppero legare questa lotta al tesseramento e al rafforzamento organizzativo della categoria.

Il numero delle giornate di imponibile conquistate nella lotta fu molto superiore a quella del 49. Palermo ha conquistato circa 100.000 giornate, Agrigento circa 90.000 a Ragusa, nel capoluogo, ogni bracciante, nei mesi invernali, ha lavorato circa 80 giorni.

I difetti principali di questa lotta furono: 1°) la mancanza di coordinamento sul piano regionale di modo che fu più facile alle forze di polizia dislocarsi di volta in volta negli epicentri della lotta. 2°) In generale i braccianti sono rimasti isolati senza il sostegno attivo delle altre categorie contadine, degli operai e degli altri strati di lavoratori della città. 3°) Scarsa utilizzazione della lotta per il consolidamento dell'organizzazione e per un miglioramento dell'iquadramento.

LE OCCUPAZIONI PRIMAVERILI DI TERRE.

La occupazione di terra per le semine primaverili; si è svolta nel marzo - aprile di quest'anno in un clima di lotta molto aspra e con una larga mobilitazione di masse contadine.

Nella provincia di Palermo furono occupati circa 7738 ht. di terra dei cui circa 2000 ht. arati e 760 ht. seminati. Circa 30.000 contadini

11
parteciparono alla lotta di cui circa 8000 donne. Furono coinvolti nella lotta 24 comuni e 9 borghi; i lavori di aratura e semina si sono svolti sotto gli assalti della polizia con un bilancio di circa 130 arrestati, più di un centinaio tra contusi e feriti, di cui due molto gravemente. I contadini di circa 10 comuni entrarono nella lotta per la prima volta.

In provincia di Enna 7 comuni entrarono nella lotta occupando circa 1270 ht. di terra. Qui l'azione di polizia fu meno aggressiva in quanto le forze fondamentali erano dislocate in provincia di Palermo, dove gli agrari sorpresi e preoccupati dalla nuova forma di lotta concentrarono tutti gli sforzi per stroncare l'azione dei contadini.

I contadini della zona occidentale della provincia di Messina si trovarono a lottare nelle stesse condizioni di quelli di Palermo ed occuparono nella lotta circa 3500 ht. di terreni. Anche qui dei 15 comuni scesi contemporaneamente in lotta circa la metà entrarono nella battaglia della terra per la prima volta. Anche qui la polizia si abbandonò ad assalti bestiali specialmente sui gruppi di contadini che aravano e seminavano le terre occupate giungendo fino al sequestro degli attrezzi di lavoro e a tagliare con coltellacci i finimenti e le bardature dei muli.

Più debole la lotta in provincia di Agrigento dove i dirigenti opportunisti delle organizzazioni locali in un convegno ^{tenuto} appositamente nella zona di Sambuca con un'infinità di pretesti non entrarono nel movimento. Solo sei comuni si misero in lotta, furono conquistati 350 ht. di terra e ne furono arati 50. Un conflitto violento con la polizia nel comune di S. Stefano Quisquina con feriti da ambo le parti.

In provincia di Trapani si occupano soltanto 120 ht. di terra.

Si ebbero movimenti di appoggio di una certa importanza ad Agrigento con due giorni di sciopero generali dei braccianti. A Siracusa con sciopero di braccianti per l'imponibile, e di mezzadri e braccianti in provincia di Caltanissetta per l'imponibile e per l'estromissione del gabel-

loto. Ragusa e Trapani intervennero nella lotta con agitazioni di coltivatori diretti che culminò a Marsala con la grande manifestazione di circa 5000 coltivatori contro l'imposizione di nuovi balzelli. Per stroncare questa agitazione l'opera della provocazione condusse all'uccisione di un coltivatore diretto che non aveva aderito allo sciopero e questo fu il pretesto per l'arresto di una serie di dirigenti delle organizzazioni sindacali. La scarsa partecipazione della provincia di Catania a questa lotta va attribuita al fatto che il periodo culminante della lotta per l'imponibile era stato nei mesi di gennaio e febbraio, e se queste lotte avevano ottenuto degli ottimi successi avevano altresì richiesto un grande sforzo dalle organizzazioni contadine. Inoltre bisogna osservare che fino a questo periodo nella provincia di Catania il problema delle lotte contadine si identificava con quello dei braccianti sottovalutando tutte le altre categorie di lavoratori dei campi. Questo difetto può considerarsi superato e si sono già ottenuti i primi importanti successi con la lotta dei mezzadri e con l'organizzazione della prima associazione di contadini nella "Ducea di Bronte". La stessa considerazione vale per Siracusa e Ragusa.

CONSIDERAZIONE SULLE LOTTE PRIMAVERILI.

1°) Questa lotta ha costituito una esperienza nuova nel movimento per la occupazione delle terre. Per la prima volta in Sicilia si sono occupate terre in primavera. Altri elementi nuovi di questa lotta furono l'abbandono, non senza resistenza di natura ideologica e politica, delle tradizionali occupazioni "simboliche" che si risolvevano in una "marcia" dei contadini sul feudo dopo di che il diritto dei contadini alla terra veniva affidato alle pastoie combinate dalla reazione, dalla magistratura e dalla burocrazia nelle commissioni. L'aratura del maggese e la semina delle terre di primavera dovevano costituire il legame concreto del contadino alla terra occupata per lo meno fino al raccolto ed alle future semine autunnali lasciando aperta la partita per le masse contadine e i proprietari e gabellotti. Questa impostazione procurò la scoperta

del tradimento da parte del dirigente della Confederazione di Palermo. Il quale, scoperto, con il rammarico degli agrari, del prefetto e della stampa locale, dovette abbandonarne la direzione.

2°) Lo schieramento territoriale e la partecipazione delle masse contadine del feudo, malgrado la limitatezza della superficie di terreno stabile nelle semine di primavera, fu più ampio di quello della lotta di autunno.

3°) Sia pure in modo slegato e poco coordinato, tutta la categoria di contadini della regione, nel periodo di questa lotta, si sono poste in movimento ed hanno costituito un valido appoggio alle azioni nel feudo. Ciò, oltre che sviluppare i primi elementi della coscienza ^{unitaria} nelle lotte contadine, ha provocato un frazionamento delle forze del nemico che in parte ha contribuito ad alleggerire la pressione negli epicentri della lotta. Tranne a Bisacchino ovunque sono avvenute scontri con la polizia i contadini, impiegando una tattica differenziata, sono rimasti padroni del campo.

4°) L'impostazione delle lotte di primavera teneva conto che esse dovevano essere il presupposto delle lotte di estate per la ripartizione dei prodotti e quelle di autunno per le nuove semine e le nuove occupazioni. Teneva altresì conto delle manovre del nemico per affrettare una legislazione reazionaria, tramite l'Assemblea Regionale, che avesse tolto dalle mani dei contadini la parvenza di legalità delle loro lotte ~~completate~~ ^{confinategli} dai decreti Gullo. ^{A questo tentativo fu} ~~alle quali venne~~ contrapposta una efficace azione parlamentare fiancheggiatrice dei movimenti contadini di primavera e di estate. Sventando inoltre il tentativo principale del nemico, ^{quello di} cogliere di sorpresa il movimento democratico e varare a colpo di maggioranza il progetto governativo di riforma agraria, e ritogliendo così per via legale la terra che i contadini si erano conquistata col loro sangue. Una giusta tattica parlamentare abilmente manovrata sia in assemblea che nella commissione agraria parlamentare ha fatto guadagnare tempo alle forze democratiche, dandogli la possibilità di svolgere una vasta azione tra le

4
masse per smascherare il contenuto ultra reazionario del progetto Milazzo ^{con} creando una situazione per la quale la banda reazionaria dell'Assemblea Regionale vedrà coincidere i momenti culminanti delle prossime lotte di autunno con quelle della discussione del progetto di Riforma. Il convegno di Catania che avrà luogo il giorno 27 corr. con la partecipazione di quasi tutte le formazioni democratiche, avrà il compito di denunciare al popolo siciliano il progetto, e tracciare le linee della lotta delle forze di opposizione nell'assemblea e fra le masse interessate della popolazione.

5°) E' molto positivo il fatto che, sia pure in forma limitata per la prima volta, nuclei importanti di operai abbiano affiancato e sostenuto i contadini in lotta trovando forme concrete di solidarietà politica ed economica quali la discussione dei motivi della lotta contadina fra gli operai delle fabbriche e delle miniere e l'invio da parte di questi delle sementi da distribuire fra i contadini più poveri e di delegazioni di fabbricai e di miniera che hanno partecipato fisicamente alle azioni di occupazione dei feudi. La limitatezza di questa partecipazione non può offuscare l'alta importanza politica di questa azione immediatamente compresa dagli operai e dai contadini e troppo lentamente compresa ed attuata dai quadri dirigenti politici e sindacali.

6°) L'idea e l'aspirazione ad una vera riforma penetra e si diffonde sempre più nelle campagne contemporaneamente alla impopolarità della riforma governativa di cui le masse contadine hanno compreso gli scopi e le mire reazionarie. ^{la convinzione} Agente a ciò è altrettanto diffusa e popolare fra i contadini più avanzati ^{che} soltanto il partito comunista è il "vero partito della riforma" fino ad identificare su larga scala la tessera del nostro partito con la loro adesione alla lotta per la terra. A parte le considerazioni di partito è certo che questo è l'indice della popolarità che il nostro partito ha fra le masse contadine.

7°) Come abbiamo accennato all'inizio di questa esposizione la lotta per la terra ha costantemente mantenuto e continua a mantenere un intimo

6
legame per la lotta per la pace e l'idea del legame fra la riforma agraria governativa ed i preparativi di guerra sorta nelle assemblee contadine e divulgatasi rapidamente fra gli strati più avanzati, facilita la nostra lotta per i due obiettivi principali in questo momento, la pace e la riforma strutturale dell'agricoltura secondo le aspirazioni delle masse contadine e quelle degli strati più progressivi della popolazione.

8°) Il movimento cooperativistico che in questa lotta avrebbe dovuto occupare una posizione prominente assieme alla organizzazione fondamentale dei contadini è risultato quasi assente sia perchè ancora sotto l'influsso delle dolorose vicende dello scorso anno, sia per il cattivo orientamento politico dei quadri della cooperazione. In certi casi le cooperative agricole hanno costituito un freno al movimento di occupazione di primavera.

9°) Errori seri furono commessi nel palermitano insistendo su forme primitive di collettivismo che obbligarono la semina collettiva ed impedirono la lottizzazione delle terre conquistate. Le conseguenze di questa impostazione infantile dell'idea collettivista si dovevano manifestare nel periodo di lavori di zappatura e di mietitura del grano e in contrasti non indifferenti per la divisione del prodotto. In una cooperativa del Cerleo-bese, centro delle esperienze del cooperativismo agrario in provincia di Palermo, il consiglio di amministrazione ha dovuto assumere braccianti per la mietitura poichè i soci della cooperativa hanno preferito occuparsi della mietitura soltanto nelle terre che essi avevano direttamente in affitto. Questa è certamente la conseguenza che i soci non disponevano di alcuna garanzia nel modo di ripartizione del prodotto. Cito questo caso perchè esso indica quale sia ancora la situazione interna delle cooperative e perchè a questi episodi è legato il cattivo orientamento e sintomi di deviazioni ideologiche serie negli stessi quadri dirigenti.

10°) Nonostante una giusta impostazione iniziale basata sulla esperienza di errori organizzativi verificatisi nella campagna autunnale, malgrado i continui richiami, consigli e suggerimenti non un passo avanti si

9
è realizzato nel campo organizzativo. Come nella lotta di autunno, specialmente nelle provincie di Palermo e Messina, il Partito nella persona dei suoi dirigenti massimi ha diretto in prima persona le lotte trasformando i dirigenti degli organismi sindacali contadini in altrettanti capi zona del Partito e gli stessi apparati di partito si sono trasferiti in campagna compromettendo seriamente il funzionamento normale del partito e le possibilità di mobilitazione di altri strati sociali a sostegno della lotta contadina. Questo modo di dirigere le lotte impedisce il processo di formazione dei quadri dirigenti delle organizzazioni contadine ed un inquadramento permanente che sia il risultato delle esperienze della lotta e della vita democratica delle organizzazioni. In fondo a questo errore di metodo vi è un errata concezione della funzione del partito.

LOTTE ESTIVE PER LA RIPARTIZIONE DEI PRODOTTI

La lotta della ripartizione dei prodotti fu preceduta dalla approvazione in assemblea di una legge che annullava i decreti Gullo in materia e voleva con ciò togliere la base legale alle rivendicazioni contadine. In sintesi la legge stabiliva la divisione al 50% nei terreni con raccolto superiore ai 14 ql. per ettaro ed al 60 e 40% su quelli di produzione inferiore.

L'approvazione di questa legge rendeva più difficile la lotta nelle zone più progredite e dove esistono i nuclei più combattivi di contadini mentre favoriva una parte importante di masse contadine più arretrate delle zone di alta collina e di montagna.

Nella impostazione si tenne conto che gli agrari avrebbero ^{mutato} ~~identificato~~ ^{causato} l'applicazione della legge nelle zone più progredite e l'avrebbero ostacolata in quelle più arretrate. Le direttive che uscirono dal convegno regionale di Caltanissetta del 30 maggio furono direttive di lotta contro la legge e per il suo superamento nelle zone più forti e più combattive, e allo stesso tempo lotta per l'applicazione della legge nelle zone più arretrate per dar modo alle masse di contadini più arretrati di unirsi alla

10
lotta operando sulla base della rivendicazione di un diritto sancito dalla legge.

In attesa di fare un bilancio ed un esame più approfondito di queste lotte ancora in corso si può già affermare che sebbene non potesse assumere gli aspetti clamorosi della lotta per la occupazione, esse hanno avuto un carattere più vasto degli anni precedenti ed un alto grado di combattività. Tutte le provincie dell'Isola hanno partecipato a questa lotta comprese le provincie di Siracusa e Ragusa dove la mezzadria e le culture gramie sono poco diffuse.

Da un calcolo approssimativo si fa ascendere a circa un centinaio di comuni, 15.000 mezzadri e 300 consigli di feudo che avrebbero partecipato alla lotta.

Opinione dei dirigenti provinciali e regionali della Federterra è che la lotta abbia conseguito dei notevoli successi. La polizia ha appoggiato incondizionatamente gli agrari i gabelloti e la mafia. In moltissimi casi i carabinieri locali hanno imposta la ripartizione contro la stessa legge regionale.

A differenza della lotta per le terre, in questa circostanza, i mezzadri si sono battuti da soli senza l'appoggio valido dei braccianti e delle altre categorie contadine. Si è avuta una notevole estensione nella costituzione dei consigli di feudo che avranno grande importanza per la costituzione della futura associazione regionale dei contadini siciliani.

Ancora debole la lotta per la estromissione del gabelloto.

Scarsi successi sul piano organizzativo.

Il coordinamento regionale di questa lotta ha segnato senza dubbio un progresso sensibile. Nel campo organizzativo siamo ancora allo stato di massima confusione: è molto difficile al villaggio distinguere la lega dal Partito e dalla cooperativa.

In questo periodo si è intensificata la propaganda nelle campagne contro il progetto governativo di riforma agraria ed ha continuato la campagna per la pace e contro l'impiego della bomba atomica.

ALCUNI PROBLEMI ORGANIZZATIVI DEL MOVIMENTO CONTADINO SICILIANO:

Questo poderoso movimento contadino in Sicilia, questa importantissima forza rivoluzionaria, non possiede in Sicilia una guida sicura, cosciente dei grandi compiti politici che sono chiamate ad assolvere le grandi masse contadine del nostro paese e particolarmente nel mezzogiorno d'Italia.

Ed in Sicilia le condizioni per lo sviluppo di questa coscienza sono ancora più complesse per l'arretratezza del movimento democratico e socialista in generale per gli scarsi nuclei di classe operaia per l'esistenza del problema regionale di tipo particolare che può trasformare di volta in volta, se non inquadrata nel gioco delle forze politiche della Nazione, l'autonomia ed i suoi strumenti, da potente leva per l'avanzamento ed il progresso delle forze della democrazia e del socialismo in uno strumento di freno del movimento progressivo di tutto il paese. Questa coscienza il Partito la possiede su ^{scala} ~~strada~~ nazionale, essa si è fatta strada tra le masse del proletariato ~~nina~~ settentrionale cammina più lentamente nell'Italia centro-meridionale, ed in Sicilia in particolare. In queste condizioni c'è sempre il pericolo in Sicilia di vedere qua e là rispuntare le corna delle concezioni sindacaliste tra gli elementi piccolo-borghesi che si trovano in grande numero alla testa di organizzazioni politiche e sindacali.

INQUADRAMENTO DELLE FEDERTERRA PROVINCIALI

L'inquadramento delle organizzazioni contadine è estremamente debole sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Regionalmente il coordinamento è assicurato dal comp. Cipolla quale ispettore regionale della Confederterra nazionale, di professione professore universitario.

La direzione delle varie Confederterra provinciali è così composta:

MESSINA

Confederterra: SACCA' = intellettuale;
Federbraccianti: BONTEMPO = studente
COLTIVATORI DIRETTI: Mondello = industriale dep. reg.

SIRACUSA

CONFEDERTERRA : Ruiz = bracciante
FEDERBRACCIANTI: Lentini = studente
FEDERMEZZADRI: Lodigo = insegnante

CATANIA

CONFEDERTERRA: Rimeone = studente
FEDERBRACCIANTI: QUACEGI = bracciante
FEDERMEZZADRI: Altamori = bracciante

RAGUSA

FEDERBRACCIANTI : Lacognata = bracciante
FEDERMEZZADRI : Cartia = bracciante

TRAPANI

CONFEDERTERRA : Pincio Gaspare = operaio

AGRIGENTO

CONFEDERTERRA: Mangione = impiegato
FEDERMEZZADRI : Riggeri Giuseppe = contadino

ENNA

CONFEDERTERRA: Pontomo = insegnante
FEDERMEZZADRI : Bruno = studente

GALTANISSETTA

CONFEDERTERRA : La Marca = studente dep. Naz.
FEDERMEZZADRI : Raxas = studente
FEDERBRACCIANTI: Amico = studente

PALERMO

FEDERBRACCIANTI: Tornambè Vito = studente
FEDERMEZZADRI : Drago = —
FEDERMEZZADRI : Tornambè Filippo = studente
DONNE CONTADINE: Mezzasalma = contadina

INQUADRAMENTO REGIONALE

La composizione sociale di questo inquadramento regionale e provinciale della massima organizzazione contadina si presenta estremamente debole presa nel suo complesso ed in alcuni casi peggiora esaminata provincia per provincia. Su 24 quadri di direzione regionale e provinciale 9 sono studenti che hanno abbandonato gli studi, due intellettuali, due piccoli industriali, uno impiegato, due insegnanti, uno operaio, due contadini, 5 braccianti.

Sul piano provinciale alla buona composizione di Catania corrisponde quella di Galtanissetta.

13
Non esistono quasi in nessuna provincia degli organismi direttivi veramente operanti delle singole categorie ~~fatti~~ ^{provinciale} in modo da rafforzare questa composizione su scala ~~generale~~ ^{provinciale} attraverso quadri intermedi di direzione. Questa composizione migliore sensibilmente nell'inquadramento delle leghe comunali ma ciò che non migliora è il funzionamento dei loro organi direttivi, quando esistono, e della democrazia sindacale.

Con lo sviluppo del movimento dei comitati di feudo e dei comitati per la terra si rende ancora più necessaria l'esistenza di una direzione solida e cosciente alla testa dei braccianti e dei mezzadri che dovrebbero costituire in un prossimo avvenire le forze motrici della futura associazione Regionale dei contadini Siciliani.

TESSERAMENTO CONTADINO

Alla fine del mese di luglio il tesseramento alla Confederterra presenta i seguenti dati:

<u>PROVINCIA</u>	<u>1949</u>	<u>Luglio 1950</u>	<u>%</u>
AGRIGENTO	12.650	7.710	60,9
CALTANISSETTA	5.850	6.000	105,5
CATANIA	15.500	15.600	100,6
ENNA	3.589	2.100	58,=
MESSINA	7.200	6.800	94,=
PALERMO	25.000	11.134	46,=
RAGUSA	5.409	5.900	109,=
SIRACUSA	8.700	7.201	82,7
TRAPANI	7.033	4.300	61,=
TOTALE:	<u>90.991</u>	<u>66.815</u>	<u>73,6%</u>

Lo sviluppo del tesseramento nei sette mesi trascorsi di quest'anno mostra lo sviluppo ineguale nel lavoro delle varie provincie. Dalla fine dello scorso maggio si sono avuti degli spostamenti notevoli ma non in modo uniforme. Dopo il congresso regionale di Caltanissetta, dove fu affrontato questo problema, nel corso di un mese e mezzo la cifra totale

14
regionale è passata da 48.851 a 66.815 con un aumento di 17.965 tessere e la percentuale, in rapporto ai tesseraati del 49 che ammontavano a 9000, passa dal 54.% al 73,6%.

Il ritmo mensile sul piano regionale non è modificato, circa 9.000 tessere al mese nelle singole Confederterra provinciali, la cosa cambia sensibilmente e gli squilibri nel ritmo si presentano in questo modo: in percentuale ^{di} da fine maggio a fine giugno rispetto alla cifra totale del 1949:

PROVINCIA	31 Maggio	=	31 Luglio
AGRIGENTO	41,%		60,9%
GALTANISSETTA	19,		105,5
CATANIA	77,		108,6
ENNA	39,		58,
MESSINA	71,		94,
PALERMO	36,		46,
RAGUSA	109,		109,
SIRACUSA	68,		82,7
TRAPANI	48,		61,

dei dati sinesposti si può scorgere comecaccanto alla Confederterra di Ragusa, che raggiunge il tesseramento del 49^e si è arrestata come se i limiti delle possibilità fossero raggiunti e superati, vi è quella di Galtanissetta che in due mesi realizza e supera il tesseramento del 1949; e come quella di Palermo sia quasi immobile malgrado la bassa percentuale raggiunta.

Non vi è alcun dubbio che anche in Sicilia hanno valore molte delle spiegazioni che si sono attribuite a questo ritardo, ma come spiegarsi con le semplici ragioni obbiettive il diverso andamento in provincia di diversa struttura quali Galtanissetta, Catania, Palermo?

Dove il Partito si sostituisce alle organizzazioni sindacali, come a Palermo ~~che~~, si è raggiunto il tesseramento di Partito, si è rimasti indietro con quello sindacale. Nelle campagne si è sottovalutato il tesseramento alla Confederterra e i dati in nostro possesso ci dicono che non è stato fatto dove si sono svolte le lotte più importanti, dove il movimento ha toccato migliaia di contadini ed in comuni dove il Partito

conta la maggior parte dei suoi tesserati (esempio Contessa Entellina con 400 iscritti al Partito e Bisacchino con 600.)

Di fronte a questi fatti si impone una ricerca meno superficiale ed un'analisi più approfondita per vedere chiaro sull'orientamento politico dei dirigenti.

DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI NELL'INDUSTRIA, TRASPORTI E ARTIG. IN SICILIA

I dati qui riportati sulla distribuzione dei lavoratori ~~italiani~~ *italiani e italiani* addetti all'industria, ai trasporti ed all'artigianato, sono desunti ed elaborati da statistiche ufficiali del 1936. Si presume che non vi siano spostamenti di una certa importanza, ~~anzi~~ in alcuni settori della grande industria vi sono notevoli regressi. Essi possono servirci a scopo indicativo per trarne le conseguenze sulla efficienza, sulle debolezze ~~nei~~ e compiti della nostra organizzazione sindacale.

Su una popolazione attiva di circa 1.350.000 ~~360.000~~ abitanti, all'industria, sono addetti all'attività dell'industria e dell'artigianato e dei trasporti così ripartiti:

az. onde		<u>PICCOLA = MEDIA E GRANDE INDUSTRIA</u>							
Da	IO a	50 n.	1457	con una cifra approssimativa di	43.710	lavoratori			
"	50 "	100 "	136	" "	10.880	"			
"	100 "	250 "	87	" "	15.225	"			
"	250 "	500 "	20	" "	7.000	"			
"	500 "	1000 "	18	" "	15.000	"			
						Totale	91.815	lavoratori	
Trasporti e comunicazioni						Trasp.	20.000		
						Total.	111.815		

Nella cifra di 72000 addetti ai trasporti non crediamo di esagerare se calcoliamo a circa 20.000 lavoratori di grandi imprese quali le ferrovie, i grandi servizi automobilistici, la navigazione di linea e di grande cabotaggio. Il rimanente si può classificare nella grande categoria dei trasporti di tipo artigianale: carrettieri, piccole linee autonome, camionisti, piccolo cabotaggio.

BOTTEGHE ARTIGIANE

Da	6	a	10	n.	8878	con	71024	lavor.	27,2%	impieg.	forza	motrice
"	2	"	5	"	29974	"	89922	"	9,5%	"	"	"
"	1	"	"	"	33154	"	33154	"	1,8%	"	"	"
Totale					72.006		194.100					

10
Per avere un quadro approssimativo delle possibilità di espansione delle nostre organizzazioni si tenga presente che a questa categoria di organizzabili di proletari propriamente detti e di operai occupati in botteghe artigiane, si debbono aggiungere quelli dei lavoratori del commercio,, degli impiegati, dei disoccupati, e professioni varie, che nel numero dei tesserati al 20 agosto della C.d.L. provinciale di Palermo rappresentano il 41% degli iscritti alla C.G.I.L., esclusi naturalmente gli iscritti alla Federterra.

La dislocazione territoriale di queste piccole, medie e grandi imprese nei tre più grandi comuni della Sicilia è la seguente:

<u>PALERMO</u>					<u>MESSINA</u>					<u>CATANIA</u>				
Da	10	a	50 n.	264	Da	10	a	50 n.	164	Da	10	a	50 n.	232
"	50	"	250 "	46	"	50	"	250 "	33	"	50	"	250 "	38
"	250	ed	oltre"	14	"	250	ed	oltre"	5	"	250	ed	olt."	5

Del gruppo classificato come botteghe artigiane da uno a 10 operai

<u>PALERMO</u>	<u>n.</u>	<u>MESSINA</u>	<u>n.</u>	<u>CATANIA</u>	<u>n.</u>
7926		3553		6547	

LE LOTTE OPERAIE PER IL PANE E PER IL LAVORO IN SICILIA

Come abbiamo fatto per il movimento contadino, malgrado gli scarsi dati di cui disponiamo, cercheremo di mettere in evidenza gli episodi più importanti delle lotte operaie sia di carattere offensivo che difensivo.

Terremo conto degli avvenimenti più importanti dopo la prima metà del 48, poichè in Sicilia non furono pochi i dirigenti di organizzazioni democratiche, politiche e sindacali che credettero, ed alcuni credono ancora, che dopo l'insuccesso elettorale del 18 aprile si fosse aperto un periodo di riflusso nel movimento operaio.

Subito dopo il 18 aprile si ebbe la magnifica agitazione degli operai del Cantiere Navale che riuscì vittoriosa mercè la compattezza e la solidarietà dei lavoratori e della popolazione. Lo sciopero di 45 giorni dei minatori. Lo sciopero degli edili di Palermo e Caltanissetta durato 12 giorni; lo sciopero della contingenza ad Agrigento e Catania; lo sciopero per il contratto degli edili a Caltanissetta. I recenti scioperi

17
degli operai di Treina per aumenti salariali; 15 giorni di scioperi ai lavori della Diga Dissucri a Gela per conquistare l'indennità di mensa; occupazione per circa un mese da parte dei minatori della miniera di Aragona (i minatori sono restati nel fondo sostenuti da tutta la popolazione, si trattava di una lotta contro il gabellato per la salvezza della miniera. Un mese di sciopero alla miniera Baucina contro i licenziamenti. 20 giorni di sciopero alla B.R.C.C di Augusta, contro i licenziamenti.

Lotta e scioperi continui contro i tentativi di smobilitazione delle miniere asfaltifere di Ragusa. Sciopero della contingenza a Palermo. Sciopero generale regionale degli elettricisti per l'indennità di bilancio. La imponente lotta con la occupazione, ~~iniziata~~ da parte degli operai, degli stabilimenti Florio di Marsala. Lotta all'O.M.S.A. contro il licenziamento dei dirigenti della commissione interna. Lotta al Cantiere Navale, all'O.M.S.A., alla Ducrot e alla Bonelli di Palermo contro i licenziamenti.

I sette mesi di eroica resistenza dei 400 operai conciapelli di Catania. Il grande sciopero generale, durato sei giorni, a Catania, per l'aumento della contingenza. Le centinaia di agitazioni e scioperi in altre le piccole categorie di lavoratori siciliani stanno a dimostrare che forze di avanguardia della classe lavoratrice in Sicilia, sono allineate con i lavoratori di tutta Italia/ per affrontare le prossime lotte sindacali per la realizzazione dei postulati della C.G.I.L.

I risultati di queste lotte in generale sono stati buoni. Là dove si sono verificati dei successi parziali, e anche degli insuccessi, le cause fondamentali vanno ricercate nella debolezza delle organizzazioni sindacali, nella ~~scarsa~~ efficienza degli organismi di direzione, nella mancanza di democrazia interna nei sindacati, in alcuni sintomi di malcostume e di degenerazione morale in alcuni dirigenti sindacali. Naturalmente la causa essenziale sta nellaumentata aggressività della Confindustria e nel suo sforzo di coordinare, fiancheggiare e sostenere anche economi-

8
camente i propri affiliati.

I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA E GLI SCIOPERI POLITICI

Il quadro dell'attività delle masse nella lotta per il pane e per il lavoro, ossia: per la soluzione di problemi contingenti di categoria o di gruppo, muta inesorabilmente in senso peggiorativo quando le masse operaie sono chiamate a forme superiori di lotta, che costituiscono la saldatura tra gli interessi immediati o mediati di un singolo o categoria con gli interessi immediati o mediati di tutta la classe ciò che avviene generalmente con le agitazioni e gli scioperi politici.

L'eco delle grandi lotte politiche sostenute dai lavoratori del continente giunge in Sicilia sempre in ritardo e priva di forza, come l'ultimo dei cerchi prodotti dal lancio di una pietra al centro di uno stagno.

I grandi scioperi politici per l'infame attentato al Compagno Togliatti, per l'eccidio di Modena, per i fatti di Lontella, le proteste per le stragi di ~~Molina~~ ^{Molina}, Torremaggiore, Montescaleglio fino alla ultima protesta per il vile assassinio del compagno Julien Lahaut hanno prodotto una scarsa eco ed in generale queste proteste non riescono mai a superare i cancelli delle fabbriche, diffondersi nelle strade, penetrare in tutte le case dei lavoratori.

Fanno eccezione di solito le masse lavoratrici di Catania ed il centro minerario di Galtanissetta, ma anche queste debbono essere considerati come episodi avanzati di una reazione generalmente debole.

Generalmente i dirigenti sindacali sono portati a ricercarne le cause nella "abulia delle masse", nello stato della loro "disgregazione" falsando completamente il significato marxista che il compagno Gramsci attribuisce a queste espressioni. Essi non riescono a scorgere la vera ragione che determina il contrasto tra l'alto grado di combattività delle masse operaie e contadine nel campo economico sindacale e la loro debole combattività politica. Alcuni tra i più superficiali di questi dirigenti con una certa dignità di "teorici" consumati si accontentano quando hanno spiegato questi fatti illustrandone le cause "oggettive", vicine

19
e lontane magari ~~da attribuirle~~^{indele} ai greci, agli arabi, ai normanni ai saraceni ecc. piuttosto che decidersi a ricercarle in loro, nelle loro sfasature ideologiche, nel loro metodo di lavoro, negli uomini e negli organismi che operano sotto la loro direzione. Con tutto il rispetto dovuto alle cause oggettive, che senza dubbio sono presenti nella situazione tanto quelle vicine che lontane, bisognerà che questi compagni si decidano ad esaminare seriamente la situazione del nostro partito nei luoghi di lavoro e nei sindacati ed allora, soltanto allora, avranno trovato la chiave essenziale per risolvere la contraddizione.

Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza male.

Dall'esame dei rapporti e dall'esperienza di questi mesi si può concordare con la conclusione tratta dal compagno Macaluso responsabile regionale della C.G.I.L. in Sicilia secondo le quali: "Oggi possiamo affermare che in Sicilia non esiste un complesso dove l'organizzazione di partito assolve la funzione che gli è assegnata." A suffragio di queste affermazioni citeremo alcuni esempi prendendo soltanto la situazione di alcuni complessi più importanti, con una concentrazione maggiore di proletari e dove il partito dovrebbe avere le sue basi più solide per lo sviluppo e la direzione di tutte le lotte del popolo siciliano.

PALERMO

Il partito è completamente assente come organizzazione alla Manifattura Tabacchi, alla Chimica Arenella, in tutte le aziende tipografiche, alle 4 aziende del gas, in tutte le piccole e medie officine meccaniche.

E' presente con cellule che da lungo tempo non funzionano e non svolgono alcuna attività nei tre grandi stabilimenti metallurgici: Cantiere Navale, O.M.E.A., Aeronautica sicula; nelle grandi Aziende di trasporti pubblici S.A.S.T. e S.A.I.A., alla Generale Elettrica, nulla negli edili. In provincia l'unica miniera di Zolfo a Lercara con più di trecento minatori, che a suo tempo ebbe la sua organizzazione e sostenne un lungo e durissimo sciopero, non vi è più né organizzazione ^{di Part.} né quella sindacale nella miniera.

MESSINA

La situazione del Partito nell'unico grande complesso industriale, l'Arsenale, va sempre più aggravandosi, in questi ultimi tempi si va notando l'accentuarsi di una lotta di alcuni elementi dell'Arsenale contro la direzione della federazione e questa lotta si teme sia alimentata dalla provocazione. Le premesse di questa lotta sono nello stato di disorganizzazione del Partito nell'interno dell'Arsenale.

AGRIGENTO

Sino a pochi mesi addietro nessuno si occupava dei nuclei minatori della provincia. A Casteltermini, centro eminentemente operaio, fino a pochi mesi fa non esisteva la sezione del Partito e nelle miniere non esistono ancora cellule. Grave è la situazione del Partito nelle miniere di Favara per divisioni di camicie. Migliore ma non buona è la situazione del Partito nelle miniere di Aragona. In molti altri centri della provincia come Partito si sono assenti. In quasi tutti i centri della provincia, e anche nelle altre provincie, la lega e le C.I. sostituiscono il Partito nella coscienza dei lavoratori. Le leghe sono spesso dominate da vecchi minatori corrotti e legati alla mafia locale. Questi elementi ostacolano l'avanzamento dei giovani quadri che si sono andati formando in questi ultimi anni di lotta.

ENNA

L'organizzazione sindacale fra i minatori è molto debole, il Partito non ha prestigio fra questi.

GALTANISETTA

La situazione è migliore in quanto in molte miniere esiste il Partito, le cellule funzionano e molti quadri giovani si fanno strada. Esistono però ancora situazioni come nella miniera di Trabia Tallarita dove vi è rottura fra minatori e C.I. ed il Partito non interviene efficacemente.

RAGUSA

Il Partito ha una buona base nelle miniere asfaltifere però vi è un'insufficienza politica di quadri. Nessuno dirigente è ancora uscito

21
dalle file dei minatori.

SIRACUSA e TRAPANI

Gli sforzi del Partito verso i due centri di Augusta e Marsala non sono adeguati alla funzione che i due concentramenti operai, dell'Arsenale e del complesso Florio, dovrebbero svolgere nelle due provincie. È questo un caso nel quale bisogna cercare soluzioni organizzative che armonizzino la necessità di avere la direzione politica e sindacale nei centri amministrativi delle provincie ed allo stesso tempo quella di fare esprimere la giusta linea politica e sindacale dalle masse di questi centri industriali.

dopo Il Partito in tutta la regione non si occupa dei sindacati edili mentre, le masse concentrate nelle fabbriche e nelle miniere, ^{gl'edili} costituiscono la ~~la~~ parte più cosciente dei lavoratori ed hanno sempre manifestato un alto grado di combattività. Durante ^{di vita democratica} gli ultimi sette anni, ad eccezione di Caltanissetta, in questa categoria, in nessuna provincia si sono mai fatti congressi provinciali per la elezione regolare degli organi dirigenti.

TESSERAMENTO CONFEDERALE AL 1° AGOSTO 1950

PROVINCIA:	Dice. 1949	n. Tess.	Agost. 1950	n. Tess.	%
AGRIGENTO		26.510		17.000	60,3
Caltanissetta		13.260		15.400	116,
CATANIA		36.314		36.000	97,5
ENNA		9672		4.400	45,3
MESSINA		28.916		22.000	81,7
PALERMO		56.000		33.000	58,8
RACUSA		12.216		14.000	114,6
SIRACUSA		14.889		18.300	120,9
TRAPANI		15.328		12.000	78,2
		<u>211.105</u>		<u>172.100</u>	<u>81,5</u>

Tesserati nelle categorie industriali e diversi:

PROVINCIA	1949	n. Tess.	1950	n. Tess.	%
AGRIGENTO		14.000		9.290	66,3
CALTANISSETTA		8.260		9.400	115,5
CATANIA		20.814		20.400	97,5

22

Prov.	1949	n. Tess.	1950	n. Tess.	%
ENNA		6.252		2.300	37,7
MESSINA		19.416		15.206	78,3
PALERMO		30.000		21.864	72,6
RAGUSA		7.216		8.100	112,2
SIRACUSA		6.000		10.799	179,9
TRAPANI		8.028		7.700	95,9
Tto.		120.407		105.155	

Tesseramento categorie industriali e diverse - da Maggio ad Agosto

	Maggio	Agosto
PALERMO	20.500	21.866
CATANIA	17.817	20.403
MESSINA	11.832	15.206
AGRIGENTO	6.150	9.290
TRAPANI	1.747	7.700
SIRACUSA	9.983	10.799
CALTANISSETTA	4.830	9.500
RAGUSA	7.000	8.100
ENNA	2.040	2.300
	81.899	105.155

Da un rapido sguardo alle cifre del tesseramento sindacale si può vedere come tra le C.d. L. provinciali quella di Siracusa sia in testa avendo ai primi di agosto superato del 21% il tesseramento del 1949 e come questo sforzo sia stato in direzione delle categorie di lavoratori dell'industria e diversi portando il numero di tesserati di queste categorie al 179,9% rispetto al dicembre 49 mentre per la Confederterra si trova ancora all'82% rispetto al 49.

La C.d.L. di Caltanissetta segue subito dopo ^{avendo raggiunto} con un aumento del 116,^{del 49}% di tesserati, aumentata del 5,5% nelle campagne e del 15,5% nei sindacati operai e diversi.

E' da rilevare che alla fine di maggio il tesseramento sindacale in questa provincia aveva raggiunto appena il 43% con 5000 tesserati nei sindacati operai e diversi ed appena 950 nelle campagne. Lo sforzo del tesseramento si è fatto nel corso delle lotte contadine e della campagna ^{anni} contro l'impiego delle bombe atomiche.

A Ragusa si riscontra un aumento globale del 14% con un aumento del 12,2% nella categorie industriali e diverse. Lo sviluppo del tessera-

21
mento è proceduto in modo regolare ed al mese di maggio si era già completato quello del 1949.

Lo sviluppo del tesseramento appare normale anche per la C.d.L. di Catania la quale al primo agosto aveva completato e superato il tesseramento nelle campagne mentre gli restava da recuperare qualche centinaio di lavoratori dell'industria e diversi.

Il tesseramento è lento e molto in ritardo nelle C.d.L. provinciali di Palemo, Enna, Agrigento con una percentuale rispettivamente del 50,8%, 45,3%, 60,3% rispetto al 49. Queste cifre segnalano un regresso preoccupante e non si può prevedere la possibilità di completare il tesseramento senza uno sforzo particolare che tra l'altro ci lascia scettici di poichè lo stesso quadro, in misura diversa e con minore gravità per Agrigento, si riscontra in tutti i settori del nostro lavoro.

Messina segna un regresso preoccupante nei sindacati dell'industria e diversi, mentre ha raggiunto il 94% nelle campagne e il 78% negli altri sindacati. Questa situazione è legata soprattutto, a quella esistente in seno all'Arsenale che non trova ancora una soluzione. Non c'è

dubbio che questa C.d.L. ha tutte le condizioni per raggiungere e superare, in questi ultimi mesi, il tesseramento del 49.

Nella C.d.L. di Trapani si nota da qualche tempo una promettente ripresa. Ai primi di giugno i tesserati erano appena 5780, ossia il 35% del tesseramento del 49, a fine luglio è salito a 12000, ossia il 78,3% del 49. Questo avanzamento si è realizzato essenzialmente per le categorie industriali e diversi raggiungendo il 95,3% mentre nelle campagne si è ancora al 60%.

In linea generale da un esame sommario di questi dati si può dedurre che di tutte le C.d.L. della Sicilia quella che riflette un movimento normale e costante è quella di Catania. In tutte le altre si riscontrano delle brusche oscillazioni tanto in senso di avanzamento che di regresso. Le oscillazioni positive sono prodotte da un maggiore impegno nel nostro lavoro, con il miglioramento dei metodi di organizzazione

14

e i mesi che verranno dovranno registrare un consolidamento di questi progressi. Questi movimenti dimostrano che tanto in senso di avanzamento quanto di regresso si verificano in province di struttura diversa. Tenendo debito conto di tanti altri fattori, tra i quali molto importante le tradizioni del movimento operaio, non c'è dubbio che la massima attenzione della direzione sindacale in Sicilia dovrà essere dedicata ad un attento esame dell'inquadramento del movimento ~~in queste zone~~.

INQUADRAMENTO REGIONALE E PROVINCIALE DEI SINDACATI

Il coordinamento e l'orientamento delle C.d.L. è affidato al compagno Emanuele Macaluso tecnico minerario di origine sociale operaia e formato si nell'ambiente operaio di Catanzetta.

Anche per i sindacati operai e diversi di limiteranno all'inquadramento delle segreterie delle C.d.L. non disponendo di dati aggiornati sulla composizione dei comitati esecutivi delle C.d.L..

PALERMO

Segretario:	Fasone Francesco	= intellettuale	= comunista
Vic. segr.	Saitta Santi	= Comesso	= Cristiano sociale
Vic. Segr.	Benvenuti	= Operaio	= Socialista
rispettivi Reg.:	Laganà Salvatore	= Avvocato	= Socialista
	Macaluso Emanuele	Tecnico	= Comunista

CATANIA:

Segretario:	Di Mauro Luigi	= operaio	= Comunista
	Guzzardi Filippo	= Avvocato	= Comunista
	Impellomeni Antonino	= Impiegato	= Socialista
	La Porta Epifanio	= Operaio	= Comunista

MESSINA

Segretario:	Di Cara Pietro	= ex operaio	= Comunista
	Fiorentino	= Impiegato	= Socialista
	Pagano	= Studente	= Comunista

SIRACUSA

Segretario:	Fioravante Guido	= Operaio	= Comunista
	Moricca Emanuele	= Operaio	= Socialista

RAGUSA

Segretario:	Rossitto Feliciano	= Intellettuale	= Comunista
	Guzzardi	= Intellettuale	= Comunista

TRAPANI

Segretario: Adamo Ignazio = Intellettuale = Comunista
 Romano = " = "
 Pedone = " = Socialista
 Rizzo = Operaio = Comunista

AHRIGENTO

Segretario: Renda Francesco = Intellettuale = Comunista
 La Rocca Lorenzo = Tecnico = Comunista
 Dattilo Amando = Intellettuale = Comunista
 Grado = Operaio = Socialista

CALTANISSETTA

Segretario: Faletta Guido = Intellettuale = Comunista
 Vio. Segret. La Marca (Federterra) studente = Comunista
 Vio. Segret. Pantalone Michele = Proprietario = Socialista
 Farnuggia Salvatore = Operaio min. = Comunista
 Gallo Giuseppe = Operaio = Comunista

LENNE

Segretario: Vogogna Alfredo = Operaio = Comunista
 Milici Gaetano = operaio = Comunista
 Ponto Leo Francesco = insegnante = Comunista

La composizione sociale, trattandosi di sindacati di industria, facendo le stesse considerazioni come per l'inquadramento delle organizzazioni contadine, risulta anche più scadente. In 33 dirigenti massimi delle C.d.L. siciliane appena 12 sono gli operai di cui 4 socialisti, 17 intellettuali, 1 medio proprietario, 2 impiegati, 1 comesso:

Quindi, l'inquadramento regionale del movimento sindacale risulta così composto:

Operai	12	=	percentuale	nel	totale	21%
Contadini	18	=	"	"	"	14%
Intelletti	30	=	"	"	"	52%
Impieg.	3	=	"	"	"	5%
Diversi	4	=	"	"	"	7%
	57					100

LA SITUAZIONE GENERALE IN ALCUNE C.d.L.

PALERMO

La situazione di questa C.d.L., a giudizio dei dirigenti sindacali regionali può essere caratterizzata dai seguenti elementi:

1° Il tesseramento alla data odierna ha raggiunto i 33mila iscritti in confronto dei 56mila del 1949. Dei 23mila ancora non tesserati 10mila

appartengono all'industria, 15 mila all'agricoltura.

2°) Nella maggioranza dei sindacati manca una direzione che abbia prestigio, capacità di direzione e legame politico con il Partito.

3°) Debole composizione sociale e politico del comitato esecutivo e conseguente inefficienza.

4°) Debolezza politica nella segreteria e scarsa efficienza operativa verso i sindacati di categoria.

5°) Errata impostazione dei rapporti che intercorrono tra Partito e sindacati. Il Partito tende a dirigere in prima persona i sindacati.

6°) Assenza di vita democratica e di lavoro collegiale in tutte le istanze della direzione sindacale e fra gli iscritti ai sindacati. Fenomeni di burocratismo.

7°) Grave disorientamento delle masse lavoratrici, nelle fabbriche la totale inefficienza organizzativa della organizzazione sindacale è la causa principale delle recenti sconfitte al Cantiere Navale, all'O.M.S. e alla Bonelli.

8°) Una assenza impressionante di organi dirigenti sindacali ed una cattiva politica di quadri che dura da anni e richiederà un lungo, paziente e tenace lavoro per creare le condizioni per lo sviluppo di nuovi quadri che in questo momento non è facile individuare.

AGRIGENTO

Il tesseramento ai primi di agosto ha raggiunto appena il 60% del 49 e già dai primi di luglio i dirigenti sindacali si trovavano in istato d'animo pessimista e rinunciatario affermando che difficilmente quest'anno si sarebbero superate le 20.000 tessere perdendo così circa 7.000 tessere in confronto al 49. Dopo due mesi, nei quali questo orientamento non è cambiato, si è raggiunto appena il 60% del tesseramento.

Esiste in seno alla C.d.L., e si riflette alla base tra i compagni e tra le masse organizzate, una crisi di fiducia nei riguardi della direzione sindacale. Il lavoro organizzativo e di propaganda è

24
molto arretrato. La C.d.L. provinciale è diretta da compagni politicamente poco preparati i quali risentono del clima politico di questo piccolo capoluogo di provincia a composizione essenzialmente piccolo-borghese senza nuclei importanti di classe operaia.

L'azione del Partito in seno ai sindacati è debolissima e quasi inesistente. Alcuni episodi verificatisi in questi ultimi tempi debbono preoccupare seriamente i dirigenti sindacali e il Partito. Il mese di giugno, ad iniziativa di nostri compagni, nel centro più importante minerario della provincia, a Casteltermini, dove i 1100 minatori sono tutti iscritti alle nostre leghe, si facevano versare ai minatori 1000 lire a testa per la celebrazione della festa di una madonna locale, mentre a stento si riesce a raccogliere i pochi contributi sindacali. Altro episodio grave è stato il passaggio ai sindacati liberi, ^{di} 800 della lega braccianti di Agrigento centro. Organizzativamente è necessario orientare lo sforzo al rafforzamento delle C.d.L. comunali di centri importanti quali Licata, Canicatti, Sciacca, Ribera, Naro, Casteltermini, Favara ed altri comuni dove possono esistere vere e proprie C.d.L. con molte categorie organizzate e che ~~debbono~~ ^{dovrebbero} costituire la base reale dalla quale la stessa C.d.L. provinciale ~~deve~~ ^{dovrebbe} trarre la sua forza politica ed organizzativa.

La situazione amministrativa è molto difficile: 9 dirigenti stipendiati. L'apparato assorbe circa 300mila lire mensili ^{per soli stipendi = le entate normali in questi ultimi mesi sono state di circa 80.000 lire mensili} fra tessere e contributi. Vanno avanti con i contributi della C.C.I.L.

ENNA

Questa C.d.L. è certamente quella che ha segnato quest'anno un maggiore arretramento. Alla metà di agosto aveva tesserato appena 4400 lavoratori sui 9672 del 49, ossia il 45%. Questo regresso è anche preoccupante in quanto, mentre nelle campagne il tesseramento è al 53%, nelle categorie industriali ha raggiunto appena il 37% del 49.

Nelle lotte di quest'anno, e specialmente in quelle per la ripartizione dei prodotti, i contadini si sono battuti abbastanza bene e con suc-

cesso ma non si è utilizzata la lotta stessa per realizzare il tesseramento sindacale. Nel corso di quest'anno alcune categorie di lavoratori non si sono affatto tesserate, i disoccupati e i pensionati e altre categorie si sono allontanate dalla C.d.L. (Netturbini, autotrasportatori, postelegrafonici, statali, enti locali). La sola categoria organizzata al completo è quella dei minatori la quale organizzativamente è molto debole e ad un livello politico sindacale molto basso. La C.d.L. non ha da anni affrontato la lotta per il riesame dell'indennità di contingenza che è restata L. 311 mentre a Palermo e Catania supera le 500 lire. Amministrativamente la C.d.L. ha circa 300.000 lire di debiti e i creditori hanno intentato giudizi. Vive con i sussidi della C.G.I.L. poiché nessuno paga i contributi. Quelli dei minatori sono assorbiti per intero dallo stipendio del loro segretario Vagogna il quale percepisce 50.000 lire al mese ed ha conferito alla direzione sindacale la sua impronta personale.

CATANIA

Tra le C.d.L. della Sicilia è quella che ha una vita più regolare. Ad esclusione di alcune debolezze comuni a tutte le organizzazioni sindacali siciliane è una organizzazione che ha fatto dei progressi sensibili in questi ultimi mesi del '50 ed ha combattuto delle dure battaglie con successo.

Abbiamo già accennato più sopra alle lotte affrontate e dirette durante i primi sei mesi dell'anno in corso da questa C.d.L. ma non possiamo non citare le due più grandi, di questi ultimi mesi, come indice del giusto indirizzo di questa organizzazione e dei suoi dirigenti. Il grande sciopero generale di sei giorni per la contingenza nel quale seppero ottenere la mobilitazione di tutta la massa operaia e la solidarietà dei contadini, terminata con successo per i lavoratori; la grande manifestazione di protesta ^{per l'espulsione di} Pandano d'Arce nella quale la Camera del Lavoro ha messo in moto tutta la popolazione che ha sostenuto con energia tutti gli attacchi della polizia diretta personalmente dal ministro Scelba asser-

28
ragliato in prefettura. Questa sensibilità politica dei lavoratori catanesi, anche se circoscritta ad un avvenimento di carattere locale, è senza dubbio il risultato di un giusto orientamento dei dirigenti sindacali e di una strutturazione organizzativa senza dubbio superiore a tutte le altre Camere del Lavoro della Sicilia.

La direzione è buona, non c'è dubbio che il compagno Di Mauro è il migliore segretario di C.d.L. della Sicilia. Dotato di buone capacità sindacali, di una forte personalità, non sempre impiegata con tatto, popolare fra le masse e devoto al Partito. Una buona segreteria con un certo lavoro collegiale, in questi ultimi tempi turbato da uno strano atteggiamento del compagno La Porta nei confronti di Di Mauro.

La composizione sociale e politica della segreteria del Confederterra provinciale è altrettanto buona ed omogenea ideologicamente. L'esecutivo dirige effettivamente in senso operativo i sindacati di categoria. Visitando in varie occasioni questa C.d.L., specialmente nelle ore tarde del pomeriggio si riceve la sensazione che ci sia un serio sforzo per realizzare la democratizzazione dei sindacati attraverso le riunioni delle leghe dirette dai loro comitati ed assistite molto spesso dalla presenza del segretario della C.d.L.

Le C.d.L. delle quali per brevità non si fa menzione sotto questo aspetto oscillano nel loro funzionamento fra questi esempi citati avendo come estremi Palermo da un lato e Catania dall'altro.

Nessuna C.d.L. ha svolto un serio lavoro per la preparazione di congressi per lo studio e l'applicazione del piano del lavoro della C.G.I.L.

Il progettato ^{Convegno} ~~congresso~~ regionale con ampia partecipazione di tutte le forze politiche e sindacali, tecniche e culturali è ancora allo stadio di progetto astratto.

La Confederterra per contro ha svolto un'ampia e proficua azione in tutti i settori in direzione delle trasformazioni strutturali dell'agricoltura in Sicilia.

IL MOVIMENTO COOPERATIVISTICO IN SICILIA

720
Dato lo stato di disordine e di confusione che ancora permane in questo settore del movimento delle masse lavoratrici in lotta contro i metodi di sfruttamento della ^{società} ~~classe~~ capitalistica, molto difficile è stato poter raccogliere materiale appena sufficiente, specialmente di natura organizzativa, per poter offrire in questo rapporto un quadro più che indicativo sulla consistenza attuale del movimento stesso e sulle tendenze del suo sviluppo.

Non esistendo dati statistici precisi e studi particolari rilevati con serietà dall'esame concreto di singole cooperative dei differenti settori, ^{Le} deduzioni che si traggono sono il frutto dell'esperienza attraverso il lavoro quotidiano, a contatto con problemi del movimento generale politico e sindacale delle masse lavoratrici.

I vari settori di cooperative in Sicilia.

Poichè lo sviluppo dei vari settori della cooperazione è condizionato dallo sviluppo delle forze produttive esso presenta sensibili variazioni quando si paragoni, da questo punto di vista, la cooperazione nell'Italia settentrionale e quella del meridione e nel nostro caso in modo particolare quella siciliana.

In generale là dove vi è un maggiore sviluppo industriale, ed una più densa concentrazione operaia maggiormente progredita è la cooperazione di consumo e quella di produzione e lavoro, mentre nelle zone arretrate, dove il contadino povero e senza terra e con strumenti di produzione primitivi, è affamato di terra ed il bracciante è assillato dalla ricerca del lavoro, il settore più sviluppato della cooperazione è quello dell'agricoltura. Questo tipo di cooperazione non sorge su basi di prospettive produttistiche ma essenzialmente per soddisfare il bisogno fondamentale di possesso della terra delle masse contadine che vivono in condizione di estrema povertà ed abbruttimento.

E' questa la ragione essenziale per cui delle 327 cooperative aderenti alla lega, diciamo aderenti in quanto non possiamo dire controllate,

la cooperazione di consumo è scarsamente rappresentata, mentre la cooperazione agricola è l'elemento ^{prevalente} ~~determinante~~. La cooperazione di produzione e lavoro è limitata e scarsamente efficiente.

La situazione delle cooperative iscritte al registro prefettizio al 31 marzo 1950 era la seguente:

DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA

Prov.	n. al regi. prefet.	Aderenti alla lega	
Agrigento	52	Agrigento	49
Caltanissetta	27	Caltanissetta	37
Catania	79	Catania	58
Messina	112	Messina	40
		Enna	13
Palermo	135	Siracusa	67
Ragusa	50	Ragusa	14
Siracusa	24	Siracusa	36
Trapani	46	Trapani	13
tot.	525	tot.	327

Da questi dati risulta che ove le cooperative esistenti fossero le sole iscritte al registro prefettizio e tutte quelle aderenti alla lega risultassero iscritte ~~allo stesso registro~~, la L.N.C. controllerebbe circa il 62% della cooperazione siciliana.

% di cooperative aderenti in rapporto a quelle iscritte al registro prefettizio:

Agrigento	95%	Palermo	39%
Caltanissetta	137%	Ragusa	35%
Catania	73%	Siracusa	150%
Messina	35%	Trapani	31%

Fra le 300 cooperative costituite e non aderenti alla lega, e diverse non iscritte e non aderenti, vi sono comprese anche quelle democristiane povere di numero e facilmente individuabili.

Come si vede queste cifre indicano la debolezza organizzativa delle singole federazioni provinciali e forse orientamenti errati e settari in quanto è difficile comprendere sulla base di soli difetti organizzativi come ad esempio in provincia di Agrigento il 95% delle cooperative costituite siano aderenti alla lega mentre Palermo, Messina e Trapani, centri più avanzati con nuclei importanti di lavoratori ad uno stadio di sviluppo più avanzato questa percentuale si abbassi rispettivamente al 39

al 39, 35 e 28%.

Le debolezze e forze maggiormente il cattivo orientamento del movimento cooperativistico in Sicilia possono essere ^{appunti} abbozzati con maggiore facilità da uno studio attento dei dati che più sotto esponiamo i quali si riferiscono alla ripartizione dei cooperatori controllati dalla lega nei vari settori della cooperazione.

PROV.	Consum.		Cons. e Lav.		Prod. e lavoro		Edile		Agricool.		Trasp.		Pesca		Mutuo soccor.		Cassa		Totale	
	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.	N.	Soc.
Agrig.	5	689	2	1255	11	684	-	-	29	417	-	-	1	68	-	-	1	43	49	16916
Galt.	2	1439	13	5979	6	604	-	-	15	9816	1	30	-	-	-	-	-	-	37	17868
Catan.	14	7910	6	1227	10	1245	5	222	10	28611	7	3050	3	2598	1	812	2	162	58	20096
Enna	1	128	8	3235	-	-	-	-	4	494	-	-	-	-	-	-	-	-	13	3857
Mess.	11	3206	4	995	10	519	10	333	2	305	-	-	2	252	-	-	1	81	40	5691
Paler.	6	1354	24	6321	9	407	3	225	2	4454	-	-	1	46	-	-	-	-	67	13111
Ragus.	3	886	5	2922	5	187	-	-	1	78	-	-	-	-	-	-	-	-	14	4023
Sirac.	2	559	10	1737	10	726	-	-	13	7123	-	-	1	180	-	-	-	-	36	10321
Trap.	-	-	-	-	4	380	-	-	7	3751	-	-	2	1310	-	-	-	-	13	5441
Total	44	43071	72	22367	65	4761	20	780	103	43163	8	3080	10	4454	1	812	4	286	327	97328

Appare chiaro, dai dati su esposti, come nell'insieme delle 327 cooperative controllate dalla lega al 20 maggio 1950 la cooperazione di consumo sia scarsamente rappresentata mentre quella agricola si presenta come elemento preponderante e quella di produzione e lavoro molto limitata e scarsamente efficiente.

Se si considera che le cooperative classificate come consumo e lavoro sono in gran parte delle pure e semplici cooperative ^{vere e proprie} e si somma, grosso modo, il numero degli aderenti a queste con quello delle cooperative agricole si ottiene che su un totale di 97000 cooperatori controllati dalla lega circa 68mila appartengono alla cooperazione agricola ed appena 20mila sono ripartiti in tutti gli altri settori. La consistenza di queste cooperative appare dai dati

33
seguenti che indicano la divisione dei soci per il numero di cooperative per ogni settore più importante.

Consumo:	294	soci in media per ogni cooperativa
Cons. e Lavo.	324	" " " " " "
Prod. " "	73	" " " " " "
Edile	35	" " " " " "
Agricole	413	" " " " " "

Tenendo conto che su 4 milioni di abitanti la popolazione, in Sicilia, abitante in case sparse, non ammonta a 400.000, che nei 9 capoluoghi di provincia vi sono concentrati 1.300.000 abitanti circa e che una grande parte della popolazione restante ~~vive~~ ^{in grandi} ~~in agglomerati ed in mol-~~ te città contadine, la cui popolazione oscilla dai 10 fino ai 25 e 30 ~~41~~ e più mila abitanti, si scorge subito la grande debolezza della cooperazione di consumo la quale, in questa fase di lotta aspra, dovrebbe compiere la sua funzione progressiva e rivoluzionaria di assistenza dell'esercito dei lavoratori in lotta.

LA COOPERAZIONE AGRICOLA

La cooperazione agricola è essenzialmente cooperazione di movimento, che tende alla conquista del possesso della terra e alla difesa di esso. Le cooperative costituiscono sostanzialmente i nuclei di aggregazione a tale scopo. Nel corso delle fasi più acute della lotta si stringono i legami all'interno delle cooperative e fra esse ^{le altre organizzazioni contadine} ~~e la lotta esterna~~. ^{Nel periodo di quiete nella lotta contro le forze della reazione} ~~vincoli si allentano e l'epicentro della lotta di classe si sposta nell'interno delle cooperative fra i diversi strati di contadini che la costituiscono per conquistarne la direzione e per sfruttarne i vantaggi conseguiti. In questa lotta che si sviluppa tra braccianti, contadini poveri e contadini ricchi, (inquadrandosi queste categorie nella povertà generale dell'economia agricola siciliana) ne escono vittoriosi quasi sempre i contadini più benestanti con il conseguente assoggettamento o allontanamento dei braccianti e dei contadini più poveri e con il trasformare queste cooperative da motori della lotta contadina per la terra~~

in strumenti di freno in quanto i dirigenti non hanno più interesse ad affrontare i rischi della lotta essendosi assicurati la parte migliore dei vantaggi derivati dalle lotte comuni precedenti. Quando per contro i braccianti e i contadini poverissimi, in non molti casi, pervengono a conquistare la direzione delle cooperative allora, spesso, sotto l'influsso di ideologi piccolo-borghesi utopisti, si fanno esperimenti di collettivismo infantile con la identica conseguenza del primo caso in cui il risultato è la rottura del fronte contadino prima ancora che la struttura feudale dell'agricoltura siciliana sia stata seriamente intaccata.

L'unità del fronte contadino ed il suo ampliamento è oggi la condizione del successo nella durissima lotta per la terra e per infliggere un duro colpo all'attuale classe dirigente siciliana ed in questa azione il compito delle cooperative agricole non è secondo a nessun'altra organizzazione contadina. Se ^{ancora} non si verifica un processo di disintegrazione di queste cooperative in forma eccessivamente preoccupante dipende soltanto dal fatto che in ultim^{amente} anche il possesso di queste terre è molto precario in quanto la concessione alle cooperative è temporanea o in molti casi ~~legalmente~~ arbitraria in quanto le commissioni non hanno approvato ancora le domande o le hanno addirittura respinte. La conquista e la difesa del possesso di queste terre e la volontà di trasformarlo da precario in definitivo, costituiscono l'unico elemento che ne impedisce o ritarda il processo di dissolvimento. Se accanto alla lotta per il definitivo possesso delle terre non si sviluppano elementi nuovi di coesione sia nel campo della produzione ^{e del consumo come} che in quello associativo ed ideologico l'avvenire di questa forma di operazione si presenta molto problematico.

Naturalmente in queste considerazioni non è contemplata l'ipotesi, che diviene ogni giorno più realtà, ossia l'avvicinarsi rapido delle masse lavoratrici del nostro paese al potere politico ed in questo caso gli stessi problemi si porrebbero in altro modo.

Sono pure eccezioni alcune forme di condizioni collettive, come ad esempio nella zona di Lentini, nel siracusano, ed il prezzo della loro esistenza è stato pagato, nel passato, ^{an} alla rinuncia da parte di queste cooperative alla loro funzione di assista, ed alla loro vita ha senza dubbio contribuito, in misura non trascurabile, la capacità tecnica ed organizzativa di alcuni dei loro dirigenti. Lo sviluppo di queste forme è legato alla fase di industrializzazione ed alla potenza del movimento operaio.

Nelle diverse situazioni provinciali si riscontra il maggiore ^{omino} sviluppo delle cooperative agricole in conseguenza della più accentuata situazione di lotta nella zona del latifondo: Agrigento, Caltanissetta, Palermo con sufficiente uniformità. Siracusa si accosta a questa situazione per la particolare povertà della zona a seminativo in striante contrasto con la zona migliorata, ove si riscontrano forti concentrazioni di reddito.

Si può concludere che questa fase del movimento cooperativistico nell'agricoltura siciliana è la fase di movimento e di lotta nella quale assume forme di lotta sindacale, e che esige un serio intervento in diverse forme, per conservare e potenziare la coesione delle masse dei cooperatori attorno alla loro organizzazione.

LA COOPERAZIONE DI CONSUMO

Scarsamente rappresentata in tutta la Sicilia con 44 cooperative raggruppanti complessivamente 13071 soci, con una media di 294 soci per cooperativa.

La loro distribuzione per provincia è la seguente:

Agrigento	n.	5	con	659	soci	su	41	comuni
Caltanissetta	"	2	"	1439	"	"	22	"
Catania	"	14	"	7910	"	"	53	"
Enna	"	1	"	128	"	"	20	"
Messina	"	11	"	3206	"	"	89	"
Palermo	"	6	"	1354	"	"	76	"
Ragusa	"	3	"	886	"	"	12	"
Siracusa	"	2	"	559	"	"	19	"
Trapani	"	"	"	"	"	"	20	"

Se si considera che specie nei centri maggiori come Messina, Catania, Palermo vi sia più di una cooperativa di consumo allora appare chiaro q

36
quanto sia ridotto il numero dei comuni che possiede una cooperativa di consumo sui 350 comuni circa della Sicilia.

Non c'è dubbio che questo insignificante sviluppo va attribuito alle basse condizioni economiche e quindi alle scarse capacità di acquisto ma non si deve trascurare la scarsa tradizione in questo ed altri settori cooperativistici. Agli inizi di questo secolo su 1013 cooperative di consumo in tutta Italia 877 appartenevano al centro settentrionale ed appena 136, ossia circa un 1/7 all'Italia meridionale ed insulare.

L'attuale cooperazione di consumo non possiede quadri capaci e sperimentati sia commercialmente che amministrativamente ed ideologicamente. Anche questo sviluppo limitato si verificò in particolari contingenti di razionamento specialmente nei centri cittadini. Di qui anche lo slittamento di queste cooperative nel piano commercialistico e speculativo.

Nelle zone rurali, presso le cooperative agricole, l'attività di consumo si svolge in misura molto modesta, perchè è limitata a generi di consumo corrente, a basso prezzo, esclusi gli alimentari soddisfatti dalla produzione locale dato il basso tenore di vita e di alimentazione della massa nei centri del feudo.

Incidono fortemente in questa situazione di ~~di~~ scarso sviluppo la deficienza di quadri capaci e la infiltrazione di elementi disonesti e moralmente poco sani, i quali, soffocando ogni elemento di vita democratica, all'interno delle cooperative creano le condizioni adatte a trarne illecito profitto personale. Nei centri rurali la cooperazione di consumo dovrebbe orientarsi verso il rifornimento di prodotti legati alla produzione agricola: concimi, attrezzi di lavoro ecc.

COOPERAZIONE DI LAVORO

Tale forma di cooperazione in Sicilia ha un certo sviluppo nel settore edile ed in genere in opere pubbliche lavori stradali e simili.

Si possono distinguere nel modo seguente:

- a) cooperative personali costituite da elementi di discreta capacità

34
economica, che si valgono della forma cooperativa per sfruttare le facilitazioni ad esse concesse. In tali cooperative i soci sono dei puri salariati che godono soltanto di una maggiore stabilità di occupazione.

b) Cooperative effettivamente costituite tra soci lavoratori. Esse hanno scarso sviluppo e risentono della difficoltà del credito e degli intralci burocratici attraverso i quali, con il ritardo dei pagamenti, si crea di procurarne la dissoluzione. Necessità per loro di fare forti ribassi per aggiudicare i lavori con la conseguenza che possedendo dei mezzi di produzione molto primitivi il plusvalore prodotto dai soci non riesce ad esprimere il profitto medio che a sua volta determina l'accumulazione, ed anzi, spesso i risultati del processo produttivo non sono in grado di garantire nemmeno il salario corrente ai soci e le previdenze sociali stabilite dalle leggi stesse.

c) Cooperative che avendo raggiunto una certa efficienza tendono a chiudersi ^{a nuovi} come categoria di soci, a distaccarsi dalle organizzazioni e trasformarsi in pure e semplici società per azioni.

In provincia Catania offre un tipico esempio della cooperazione a servizio di interessi personali mentre condizioni migliori si riscontrano a Messina ed Agrigento.

La debolezza essenziale di queste cooperative è costituita dalla loro polverizzazione che mantiene ad essa il carattere artigianale e con il basso livello della tecnica e la deficienza di capitali non sono in grado di affrontare la concorrenza privata.

Solo il loro raggruppamento in consorzi, per lo meno di carattere provinciale potrebbe creare certe condizioni per una loro esistenza più sicura e con prospettive di successo.

Non ci occuperemo degli altri settori di minore importanza poichè più o meno presentano gli stessi caratteri già sopra indicati per la cooperazione edilizia.

OSSERVAZIONI SUL MOVIMENTO COOPERATIVO

E' materialmente impossibile esprimere delle idee più o meno esatte intorno all'inquadramento, alla organizzazione, al coordinamento, all'amministrazione ed all'orientamento ideologico di questo importante settore del movimento operaio e contadino in Sicilia.

Tanto nel piano provinciale che in quello regionale il movimento cooperativo è in uno stato di polverizzazione specialmente in rapporto alla sua organizzazione. Nei dirigenti politici, sindacali e cooperativi non esiste una coscienza cooperativistica intesa ad operare nell'orientamento di questo movimento in senso tale da considerarlo come un importante settore della lotta delle masse lavoratrici per il socialismo. Come scuola per le masse verso una maggiore coscienza collettivista nel piano della produzione e della ripartizione della ricchezza. Quale base economica e sociale per il sostegno, sia pure relativo, delle grandi masse in lotta per il pane e la libertà. Quale strumento per raccogliere intorno ad essa tutti quei possibili alleati del movimento operaio e contadino che con maggiore difficoltà sono suscettibili ad essere raccolti intorno ad altre forme di organizzazione. Ed infine quale scuola per la preparazione dei quadri atti al passaggio del movimento cooperativo ^{dalla fase di} ~~subordinato~~ ^{di} ~~sviluppo attuale nel quadro dell'ordinamento capitalista,~~ a quello di una società democratica popolare e socialista.

Quel minimo di organizzazione esistente nel piano provinciale continua a riposare su criteri essenzialmente utilitari e commercialisti ai quali vengono subordinati tutti gli altri aspetti del movimento cooperativistico. Soltanto a questo errore di fondo è da attribuirsi il recente disastro nel campo della cooperazione agricola di cui si scontano ancora le conseguenze che si fanno sentire in tutti i settori del movimento operaio, partito incluso.

Secondo il nostro parere la direzione nazionale delle cooperative, mentre da un lato si è giustamente precipitata a tamponare la falla ed

a limitarne le conseguenze immediate nel campo finanziario, non ha ancora trovato la via per iniziare una seria revisione ed eliminazione delle cause fondamentali, ⁵sul piano organizzativo, dopo aver dissolto alcuni organismi, in verità plebei e nocivi, non ha saputo spostare il centro della sua azione verso gli organismi periferici dando ad essi quella assistenza politica, e, dove si fosse presentata come una condizione, quella economica tanto da permettere una rapida ripresa ed un migliore indirizzo a tutto il movimento.

Palermo luglio 1950
—
di Luigi J. J. J.